COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

35.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI SpA (1702) 3
CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3, 5
CERRINA FERONI GIAN LUCA 4
VISCARDI MICHELE, *Relatore* 3, 5
ZITO SISINIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 5

Votazione segreta:
CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,45.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI SpA (1702).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI SpA ».

Prima di dare la parola all'onorevole Viscardi per la relazione, comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che l'autorizzazione di spesa sia ridotta a 180 miliardi di lire.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Vorrei ricordare brevemente l'attività svolta dalla nostra Commissione sui temi della riforma della GEPI. In particolare, già in occasione della discussione del disegno di legge di iniziativa governativa riguardante la siderurgia erano stati indicati interventi eccezionali in aree diverse da quelle previste dalla legge n. 675 del 1978. In quella occasione il ministro Altissimo fece una anticipazione in merito alla linea sulla quale il Governo si sarebbe mosso per la riforma di questo strumento di salvataggio industriale. In quella circostanza, il 5 aprile 1984, il ministro delineò alcune scelte di fondo della politica governativa in ordine ai ruoli, agli ambiti territoriali e agli obiettivi della GEPI. Già dal 1971 si è inteso assegnare a tale strumento il compito di salvaguardare un patrimonio organizzativo e professionale che rischiava di essere distrutto dalla crisi.

Successivamente, il 6 giugno 1984, ho svolto la relazione su questo provvedimento in sede referente. In seguito al dibattito svoltosi in Commissione, si giunse alla costituzione di un Comitato ristretto nell'ambito del quale sono state fissate le linee da percorrere per una riforma organica della GEPI. Un notevole contributo è stato offerto dall'incontro avuto con i rappresentanti della Confindustria e della Confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL al quale hanno partecipato tutti i gruppi politici. Da parte nostra ci eravamo impegnati a pervenire all'approvazione della riforma prima della sospensione per le ferie estive. In seno al Comitato ristretto, per evitare un collasso definitivo alla GEPI e per evitare inutili tensioni sociali, si è deciso di chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del provvedimento oggi al nostro esame. Tale provvedimento consente alla GEPI di operare e di continuare a gestire gli interventi già iniziati.

Sappiamo perfettamente che tale finanziamento non risolve tutti i problemi, pur tuttavia abbiamo il dovere di evitare una situazione di grave disagio che potrebbe compromettere definitivamente l'agibilità di tale strumento del quale di fatto decretiamo il fallimento definitivo. Non rinunziamo al procedere sulla strada della riforma. Mi auguro che quanto prima possa essere ripresa una discussione concludente su ipotesi di riforma in merito alle quali tutti i gruppi si sono già impegnati.

In base a queste considerazioni, anche se la riduzione dello stanziamento suggerita dalla V Commissione bilancio mi sembra poco opportuna, invito i colleghi ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Riprendendo quanto ha detto il relatore, faccio presente che è vero che il disegno di legge porta la

data del 17 maggio, ma non ho mai proposto di iscriverlo all'ordine del giorno, perché mi sembrava giusto e logico abbinare il provvedimento di rifinanziamento a quello di riforma della GEPI. Per le ragioni indicate dal relatore questo non è stato possibile, per cui auspico anch'io che alla ripresa dei lavori parlamentari si possa approvare con celerità anche il provvedimento di riforma, dando intanto la precedenza, per ovvi motivi, al rifinanziamento del capitale sociale della GEPI.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento, e ne voglio spiegare brevemente i motivi, anche perché il Senato, che ha vissuto meno direttamente questa vicenda, abbia un quadro di riferimento più preciso. Ci siamo da ultimo (per la verità, anche altri gruppi lo hanno fatto) particolarmente e tenacemente opposti ad un rifinanziamento della GEPI separato dall'avvio di un processo di riforma di questa finanziaria, rompendo con ciò una pratica degli ultimi anni che vedeva, da una parte, generiche affermazioni di questa esigenza e, dall'altra, uno stillicidio di rifinanziamenti che per entità e modalità erano tali da non garantire neppure quelle certezze nella programmazione delle risorse di cui la GEPI ha bisogno. Questo è uno dei punti della nostra proposta di legge. Il presupposto della nostra ultima posizione, quella cioè di non consentire una separazione tra finanziamento e riforma, nasceva dalla necessità di avviare concretamente questo processo e dalla convinzione che si potesse in tempi ragionevolmente rapidi pervenire ad una soluzione la più unitaria possibile. In proposito voglio sottolineare (forse il relatore avrebbe fatto bene a ricordarlo) che, se ciò non è avvenuto, è dipeso non tanto dalla responsabilità del Parlamento quanto dalla primaria responsabilità del Governo, perché il ritardo con cui l'esecutivo ha presentato il proprio disegno di legge ha certamente influito sui tempi della discussione parlamentare.

Detto questo, però, non si può non prendere atto del fatto che oggi siamo in una situazione parzialmente diversa, nel senso che non è ragionevolmente prevedibile che entro pochi giorni, cioè in questa settimana, possa essere approvato il provvedimento di riforma o razionalizzazione della GEPI, mentre, nello stesso tempo (anche il relatore lo ha detto nelle sue conclusioni), è confermata la volontà del Parlamento, quale che sia il merito delle conclusioni, di pervenire a questo obiettivo. Mantenere ferma una posizione del genere in questa fase significherebbe rischiare il blocco delle attività della GEPI. Per questa ragione consentiamo ad un rifinanziamento parziale della GEPI (abbiamo insistito su questo; ci sembra un segnale giusto che va dato, nel senso che il finanziamento si riferisce ad un periodo sostanzialmente già decorso) con un'ultima annotazione: ci auguriamo il provvedimento di riforma e continueremo a lavorare per la ricerca di una soluzione unitaria perché, al di là della questione GEPI, questo ci pare un presupposto importante per pervenire a soluzioni unitarie almeno intorno alla strumentazione della politica industriale per l'intervento nella crisi delle imprese. Sarebbe di cattivo auspicio una soluzione diversa intorno alla GEPI, che potrebbe poi influire negativamente sulla composizione di questa strumentazione che non si può fermare certamente alla GEPI.

Voglio dire però con altrettanta chiarezza che, pur augurandoci questa soluzione, siamo molto fermi nelle nostre convinzioni intorno all'asse e ai princìpi fondamentali della proposta di legge da noi presentata. Sappiamo bene che questo è un terreno di dissenso politico. Ci auguriamo che, con un confronto forse più esplicito e franco di quello svolto finora nel Comitato ristretto, tale dissenso possa essere risolto, ma ribadiamo la nostra convinzione che non si possa decampare da alcuni princìpi fondamentali che sono contenuti nella nostra proposta di legge.

Con queste valutazioni e con la convinzione di non dover bloccare in alcun

modo l'attività della finanziaria, ribadisco il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Credo di non dover aggiungere altro. Preannuncio solo la presentazione di alcuni emendamenti per adeguare il disegno di legge al parere della V Commissione bilancio.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nel ringraziare il relatore Viscardi e l'onorevole Cerrina Feroni per i loro interventi, vorrei fare una sola considerazione: nel corso della discussione le parti politiche hanno insistito e messo in rilievo il nesso tra la riforma e il rifinanziamento, che è importante. Però, onorevole Cerrina Feroni, questo nesso non sfugge nemmeno al Governo. Infatti, la breve relazione che accompagna il disegno di legge comincia sottolineando questo nesso. Mi pare un po' esagerato dire che, se non siamo riusciti a risolvere le due questioni, la colpa è del Governo. Questo ha presentato il disegno di legge di riforma a distanza di meno di un mese dal provvedimento oggi al nostro esame. Il Governo è stato più realistico di altri, perché si è reso conto delle difficoltà della riforma. Comunque, ritengo che queste osservazioni siano marginali. L'importante è che siamo tutti consapevoli della necessità della riforma, e il mio augurio è che l'approvazione di questo provvedimento di finanziamento serva di stimolo per andare avanti celermente con il disegno di legge di riforma.

Concludo dicendo che quello al nostro esame è un provvedimento necessitato (mi pare che tutti siamo d'accordo su questo) che serve a mantenere in vita il malato in attesa che arrivi una cura, speriamo risolutiva.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 240 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano-IMI, all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, per pari importo, del capitale sociale della GEPI SpA costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184.

A tal fine, per l'anno 1984, il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 120 miliardi ed i fondi di dotazione dello EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati di lire 40 miliardi ciascuno, mediante versamenti da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore di ciascuno dei predetti enti.

Il relatore, onorevole Viscardi, ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la cifra: « 240 » *con l'altra*: « 180 »;

Al secondo comma, sostituire la cifra: « 120 » *con l'altra*: « 90 »;

Al secondo comma, sostituire la cifra: « 40 » *con l'altra*: « 30 ».

Pongo in votazione il primo emendamento Viscardi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Viscardi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento Viscardi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1, con le modifiche testé apportate.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere di lire 240 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1984, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando la voce « Fondo investimenti e occupazione ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Viscardi, ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire la cifra: « 240 » *con l'altra*: « 180 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI SpA » (1702).

Presenti e votanti . . . 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . 26
Voti contrari . . . 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Alasia, Bianchini, Briccola, Cardinale, Cerrina Feroni, Cherchi, Citaristi, Donazzon, Fausti, Ferrari Silvestro, Giovannini, Graduata, Grassucci, Merloni, Napoli, Olivi, Orsenigo, Picchetti, Provantini, Righi, Rossi, Sangalli, Sastro, Viscardi, Zoso.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO